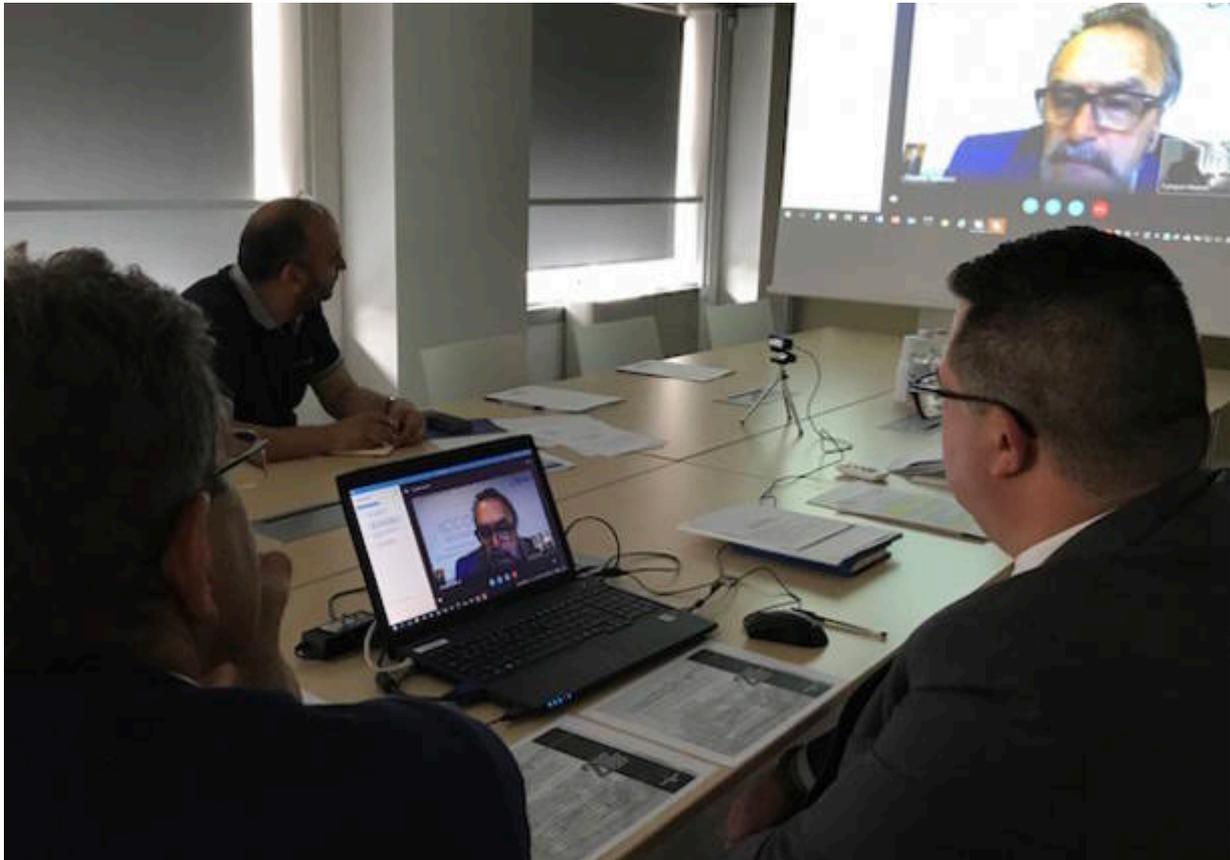


## Confartigianato costruisce un ponte di lavoro e affari con il Canada

**Pubblicato:** Venerdì 21 Luglio 2017



Aprire un'azienda per telefono, avere pagamenti sicuri a trenta giorni, ricevere anticipi sui lavori delle opere prese in appalto, poter scaricare dalle tasse tutto il possibile immaginabile. Non è il paese dei balocchi degli imprenditori, ma quello che accade normalmente in **Canada**. Questo Paese, emerso da tempo, si candida ad essere uno dei **mercati emergenti per l'Italia** e per la nostra provincia anche alla luce del **Ceta**, l'accordo di libero scambio tra l'Unione Europea e la Terra dei grandi laghi.

A gettare un ponte **tra Italia e Canada** ci ha pensato **Confartigianato Imprese Varese** che, intuendo le forti potenzialità di questo nuovo mercato, ha fatto un **accordo** con la **Camera di commercio italiana dell'Ontario**. «Abbiamo scelto di investire sull'internazionalizzazione – ha spiegato il presidente **Davide Galli**, – perché è nel mondo che dobbiamo portare il valore della nostra produzione. L'orizzonte del Canada per noi è fondamentale e rappresenta una reale prospettiva per le nostre imprese. Un mercato fino ad oggi sottovalutato».

Attualmente il mercato canadese vale per l'export **lombardo 940 milioni di euro** con una tendenza a crescere (+2,7%) soprattutto nei settori a maggiore concentrazione di micro e piccole imprese. I prodotti lombardi più richiesti sono: **macchinari e apparecchiature** (24%), **prodotti chimici** (10,4%), articoli di **abbigliamento** (8,3%), prodotti della **metallurgia** (86,6%), prodotti **farmaceutici** (6,3%), **prodotti in metallo** (&2%). Una bella boccata di ossigeno, dopo il forte rallentamento di **Usa, Emirati Arabi e Russia**, tre mercati di sbocco fino a ieri determinanti per il Pil lombardo.

## UN CANALE PREFERENZIALE PER LE IMPRESE

L'accordo con la **Camera di Commercio italiana dell'Ontario (ICCO)** di fatto aprirà alle imprese associate a **Confartigianato** una sorta di corsia preferenziale per l'accesso al mercato canadese. «Avremo la possibilità di essere sulla piattaforma della **italian chambers of commerce of Ontario** – spiega **Matteo Campari**, dell'ufficio internazionalizzazione – con accesso alle ricerche di mercato e al virtual office, uno strumento che consente un “**atterraggio morbido**” oltreoceano».

L'espressione usata da Campari allude anche alle infinite possibilità che il **Ceta** creerà a favore delle **imprese lombarde**. In effetti attraverso questo accordo potranno entrare nel mercato unico nordamericano istituito attraverso il Nafta alle stesse condizioni di un mercato domestico.

## VARESE CHIAMA, ONTARIO RISPONDE

I lavori “diplomatici” tra Confartigianato e Ontario sono già piuttosto avanzati. Il **26 luglio** prossimo è infatti previsto nella sede di viale Milano un seminario sull'**accordo Ceta** e le opportunità di business tra Canada, Italia e Ue. Durante la conferenza stampa di presentazione, in collegamento Skype con Confartigianato, **Corrado Paina**, direttore di ICCO, e l'imprenditore **Nicola Capomasi** hanno spiegato le potenzialità del mercato canadese. «Qui vivono **un milione e mezzo di italiani** – ha detto Paina – e il made in Italy è fortissimo. Ci sono settori chiave per le nostre economie, in particolare l'aerospaziale e la meccanica. C'è un forte interesse confermato dal fatto che la Lombardia intercetta il 70% degli investimenti diretti canadesi. Credo che quello che stiamo costruendo con Confartigianato sia un modello che potrebbe essere esteso anche al resto d'Italia».

In attesa che il “ponte” venga ultimato, c'è chi quel ponte lo ha già collaudato. L'imprenditore **padovano Nicola Capomasi** in Canada ci è arrivato tre anni fa, un po' per scelta e un po' perché costretto dall'inadeguatezza del proprio Paese. Nel **2008** Capomasi era a Varese dove, con la sua **azienda di restauro**, rimuoveva i graffiti dei mondiali di ciclismo. «In Italia in quel periodo ero all'apice avevo 120 dipendenti e molto lavoro – ha raccontato **Capomasi** -. Ma per fare l'imprenditore dovevo combattere con i **massimi ribassi, fare da banca ai clienti, difendermi dai fallimenti pilotati**. E così ho ricominciato oltreoceano in un paese che ha meno anni della casa di mia nonna. Oggi ho 20 dipendenti di tutte le nazionalità e la mia vita è più vivibile grazie anche alle leggi canadesi che sono chiare e rispettate da tutti. Mi pagano a trenta giorni, la burocrazia è pressoché inesistente, la tassazione è corretta. Tutto questo ha migliorato la qualità della mia vita e della mia famiglia».

Capomasi ha recentemente vinto l'appalto pubblico per il **restauro del parlamento canadese**, uno dei più grandi al mondo, per il quale sono stati stanziati **10 miliardi di dollari canadesi**. «Siamo stati l'unica azienda a poter fare quella gara, grazie anche a una Joint venture con un'altra azienda di Bologna. Gli italiani sono i primi al mondo, questa medaglia ce la meritiamo».

di Michele Mancino